

I viaggi dei droga con i fuoristrada. In appello lievi riduzioni di pena

Erano quasi le dieci di sera quando ieri, il presidente della Corte Alfredo Sicuro, ha letto in aula il verdetto d'appello per il troncone principale dell'operazione "Triade". Che nei mesi scorsi aveva portato alla scoperta di una vasta attività di spaccio di droga tra i Nebrodi, Tortorici e la zona tirrenica, tra Barcellona e Milazzo, e la zona sud di Messina.

E il verdetto d'appello è una più che sostanziale conferma dell'impianto accusatorio e del verdetto di primo grado, con solo alcune lievi riduzioni per assoluzioni parziali.

Ecco le otto condanne decise dal collegio di secondo grado: Nicolino Isgrò, 11 anni e 6 mesi; Ignazio Lombardo, 10 anni e 3 mesi; Roberto Greco, 3 anni; Salvatore Pantè, 11 anni e 3 mesi; Salvatore Iannello, 6 anni e 6 mesi; Antonio Cardillo, un anno e 2 mesi; Giuseppe Costa, 8 mesi; Danny Cardillo, 6 mesi. I giudici hanno poi concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena a Danny Cardillo, hanno revocato l'interdizione perpetua e l'interdizione legale per Salvatore Iannello, applicando l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Revocata anche l'interdizione temporanea dai pubblici uffici per Roberto Greco. Sempre i giudici hanno poi dichiarato la perdita di efficacia degli arresti domiciliari per Roberto Greco.

Nel giugno del 2019 il tribunale di Barcellona, con il rito ordinario, in primo grado, aveva deciso per il troncone principale del procedimento otto condanne e due assoluzioni: Nicolino Isgrò, 13 anni; Ignazio Lombardo e Salvatore Pantè, 12 anni; Salvatore Iannello, 10 anni; Roberto Greco, 4 anni; Antonio Cardillo, un anno e 6 mesi; Giuseppe Costa, 9 mesi; Danny Cardillo, 6 mesi. Erano stati assolti Luca Iannello e Marco Coniglio.

L'indagine dei carabinieri denominata "Triade", gestita dai sostituti della Distrettuale antimafia Liliana Todaro e Fabrizio Monaco, ha interessato il triangolo Barcellona-Milazzo-Tortorici. Un'inchiesta che ha portato alla luce un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi da fuoco e spendita di banconote falsificate.

Le investigazioni hanno permesso di documentare come un gruppo di soggetti legati alle famiglie mafiose tortoriciane fornisse periodicamente ingenti quantitativi di hashish e marijuana ad altre due diverse articolazioni della medesima organizzazione, operanti tra Barcellona e Milazzo, che si preoccupavano poi di commercializzare lo stupefacente sulle principali piazze di spaccio del litorale tirrenico.

La droga giungeva dal Catanese, dove i tortoriciani si rifornivano. Quindi, percorrendo mulattiere e strade di montagna, giungeva sino alla costa tirrenica, per rifornire le piazze di spaccio tra Barcellona e Milazzo sino alla zona sud di Messina. A gestire la rete non era un unico gruppo criminale, bensì tre distinte associazioni, operanti su tre diversi ambiti territoriali, che «convivono e collaborano, facendosi spesso o promettendosi favori, e che sono in affari tra loro».

Le prime indagini fin da settembre 2013

L'operazione "Triade" è lo sviluppo di un'indagine condotta fin dal settembre 2013 dai carabinieri. Emerse come il gruppo di Tortorici fornisse periodicamente ingenti quantitativi di hashish e marijuana ad altre due diverse articolazioni della stessa organizzazione, operanti tra Barcellona e Milazzo, che si preoccupavano poi di commercializzare lo stupefacente sulle principali piazze di spaccio del litorale tirrenico. Dalle indagini emerse che la droga "viaggiava" grazie a spostamenti su fuoristrada lungo mulattiere e strade di montagna dei Nebrodi. I carabinieri scoprirono anche che gli incontri per concordare prezzo e quantità della droga da acquistare avvenivano sempre nel parcheggio di un centro commerciale.